

LA CRISI DEL LAVORO

Il ministro del Lavoro chiude ai sindacati. Il 26 manifestazione in piazza

Orlando: «No alla proroga dello stop dei licenziamenti»

L'ammissione

«Faremo tutto quello che può

aiutare a mitigare l'impatto

Ma non sarà possibile concedere

un divieto generalizzato»

●● Il ministro del Lavoro Andrea Orlando chiude la porta in faccia ai sindacati che chiedono di prorogare almeno fino a settembre lo stop alla possibilità di licenziare. Il 26 giugno ci sarà una grande manifestazione in piazza ma Orlando non si fa convincere. «Non credo che ci saranno le condizioni di una proroga generalizzata - ha spiegato intervenendo alla trasmissione su RaiUno "Oggi è un altro giorno" - ma tutto quello che può aiutare a mitigare l'impatto credo sia positivo, perché l'impatto negativo ci sarà».

Eppure sono in molti a chiedere al governo di prolungare lo stop. L'ultimo è stato Cesare Damiano, già ministro del Welfare e consigliere Inail: «Fra 13 giorni scade il blocco dei licenziamenti per i settori della manifattura e dell'edilizia - ha spiegato - Si tratta di un problema che potrà avere serie ripercussioni occupazionali e sociali in un momento di delicata transizione dalla crisi alla ripartenza». L'ex ministro del Pd ha ribadito che per affrontare la crisi occorre «prorogare fino a fine agosto blocco dei licenziamenti e Cassa Covid e, dal primo settembre, adottare un blocco dei licenziamenti selettivo, basato sui dati di consumo reale della

Cassa Integrazione» «Anche se facciamo riferimento alla previsione minima del Presidente di Confindustria, Bonomi, che ha parlato nei giorni scorsi del rischio, al massimo, di 100 mila nuovi disoccupati, siamo pur sempre di fronte ad un impatto preoccupante - ha proseguito - Non vorremmo che questo dato oscurasse la previsione di una crescita, nei prossimi mesi, del 4-5% del PIL. Non bisogna inoltre dimenticare che abbiamo alle spalle un 2020, secondo Istat, che ha perso quasi un milione di posti di lavoro, suddivisi 1/3, 1/3 e 1/3 tra lavoro a tempo indeterminato, determinato e autonomo. Data la diversa numerosità dei tre gruppi l'incidenza della contrazione occupazionale risulta massima per i lavoratori a termine (-10%); minima per il lavoro a tempo indeterminato (-2%) e intermedia per il lavoro autonomo (-7%)». «A ciò si aggiunge il dato che, sempre fornito dall'Istat - è la conclusione - vede aumentare di oltre 2 milioni di unità le famiglie in condizioni di povertà assoluta. La transizione deve avere, oltre alla quantità delle risorse investite, anche una sua qualità sociale e inclusiva», ha concluso l'ex ministro.

LUI. FRA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

